

traverso l'additio dovrebbero rendere più comprensibile e quindi più ampiamente fruibile la voce presa in esame: ad esempio, nelle notizie di carattere topografico Paolo Diacono sente l'esigenza di specificare sempre che il luogo è Roma (pp. 113-143). L'*Epitome* si presenta anche attraverso l'analisi della lettera di dedica a Carlo Magno, fortemente conservativa rispetto al *De Verborum significatione* e « si può considerare anche un'opera scritta per dovere, un contributo quasi obbligatorio di Paolo alla riforma culturale di Carlo Magno » (p. 155), apprestata non nella calma del monastero di Montecassino, ma in terra franca, prima del ritorno di Paolo in Italia.

(M. CORTESI)

M. BRETT, *I Mori. L'Islam in Occidente*, ed. it. a cura di M. VALLARO, fotografie di W. Forman, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1980. Un vol. di pp. 127.

L'autore è docente di Storia nordafricana alla Scuola di studi orientali e africani dell'Università di Londra, è collaboratore della *Cambridge History of Africa*, ed è già noto per l'opera *Northern Africa: Islam and Modernization*. Il volume che qui presentiamo « delinea la nascita e la caduta delle maggiori dinastie, descrive lo svolgersi della vita quotidiana sotto la loro legge ed esamina il loro notevole contributo all'astronomia, alla filosofia e alle scienze naturali, invero molto avanzate rispetto alla società europea fino al XIII secolo, tanto da porre le basi dell'insegnamento moderno in questi campi ».

L'edizione italiana è stata curata da Michele Vallaro, la cui profonda conoscenza del mondo arabo poggia su sicure basi linguistiche e filologiche; egli non si è limitato a tradurre il testo inglese, ma ha controllato e ritradotto dagli originali, nei casi in cui gli è stato possibile, le citazioni da opere arabe, ed ha recato un proprio personale ed apprezzabile contributo con puntuali aggiunte, precisazioni e talvolta anche lievi correzioni.

Una particolare menzione merita anche la parte iconografica del volume, veramente pregevole per la perfezione tecnica delle fotografie e per l'accurata scelta dei paesaggi e delle opere ritratte.

(G. BOLOGNESI)

G. J. REININK, *Studien zur Quellen- und Traditionsgeschichte des Evangelien-Kommentars der Gannat Bussame*, Secrétariat du Corpus SCO, Louvain 1979. Un vol. di pp. 309.

G. J. Reinink ha dedicato la sua attività di semitista allo studio del cristianesimo siriano. Con

questo importante volume, egli intende risolvere la complessa questione della datazione e delle fonti della *Gannat Bussame*, un'enorme compilazione di tradizioni esegetiche concernenti i passi di lettura domenicale e festiva dell'anno di culto nestoriano. Il Reinink arriva a stabilire che la *Gannat Bussame* è stata scritta nel X secolo (non XII o XIII, come si credeva), da un autore anonimo, nella vicinanza di Bet Lapat nel Khuzistan. L'identificazione delle fonti dell'opera è stata fino ad oggi impossibile, a causa della scarsità delle ricerche concernenti gli autori nestoriani medievali. In sostanza, lo scritto si ispira principalmente a tre fonti: Isciudad di Merw (sec. IX), un autore chiamato Seharbukt bar Mesargis e Mar Aba di Kashkar, che il Reinink identifica col *katholikos* Mar Aba II (sec. VII-VIII). Quanto a Seharbukt, si tratta molto probabilmente di uno scrittore di trattati medici noto nella tradizione araba come Saharbut b. Masargis, originario proprio di Bet Lapat (Gondesciapur).

Nelle parti II e III del suo lavoro, il Reinink entra nel merito di questioni estremamente complesse concernenti la trasmissione della tradizione nestoriana.

Lavoro di profonda erudizione filologica e storica, il presente studio sulla *Gannat Bussame* è stato accolto dalle prestigiose pubblicazioni dell'Università di Lovanio, destinate agli scrittori cristiani orientali.

(I. P. CULIANU)

*Der Psalter. Eine Bilderhandschrift*, mit Nachwort und Erläuterungen von H. APFUHN. « Die bibliophilen Taschenbücher », 198, Harenberg Kommunikation, Dortmund 1980. Un vol. di pp. 72.

Fra le tante « operazioni culturali » cui ci hanno avvezzi gli ultimi anni e che non sono sempre necessariamente all'altezza dell'eco che suscitano, va segnalata con un elogio particolare questa novità medievistica pubblicata dall'editore Harenberg nella sezione « arte e architettura » della collana « I tascabili bibliofili », collana che si propone di presentare ad un largo pubblico di amatori « libri e documenti famosi e originali di secoli e decenni passati nella loro veste tipografica originaria »: per soli DM 16,80, cioè L. 8.345 al cambio del 13 febbraio 1981, l'edizione in facsimile del ms. Landeskirchliches Archiv der Evangelisch-lutherischen Kirche in Bayern, Fenitser Nr. 415 40, pergameneo probabilmente del sesto decennio del sec. XIII, composto forse in un convento francescano di Hildesheim in Bassa Sassonia per una pia nobildonna del tipo di quella S. Elisabetta di Turingia, venerata nella stessa diocesi, col cui Salterio — ora conservato nel Museo di Cividale — il ms. in questione — anch'esso un Salterio seguito da inni e litanie e preceduto da un